



Newsletter

Cerca...



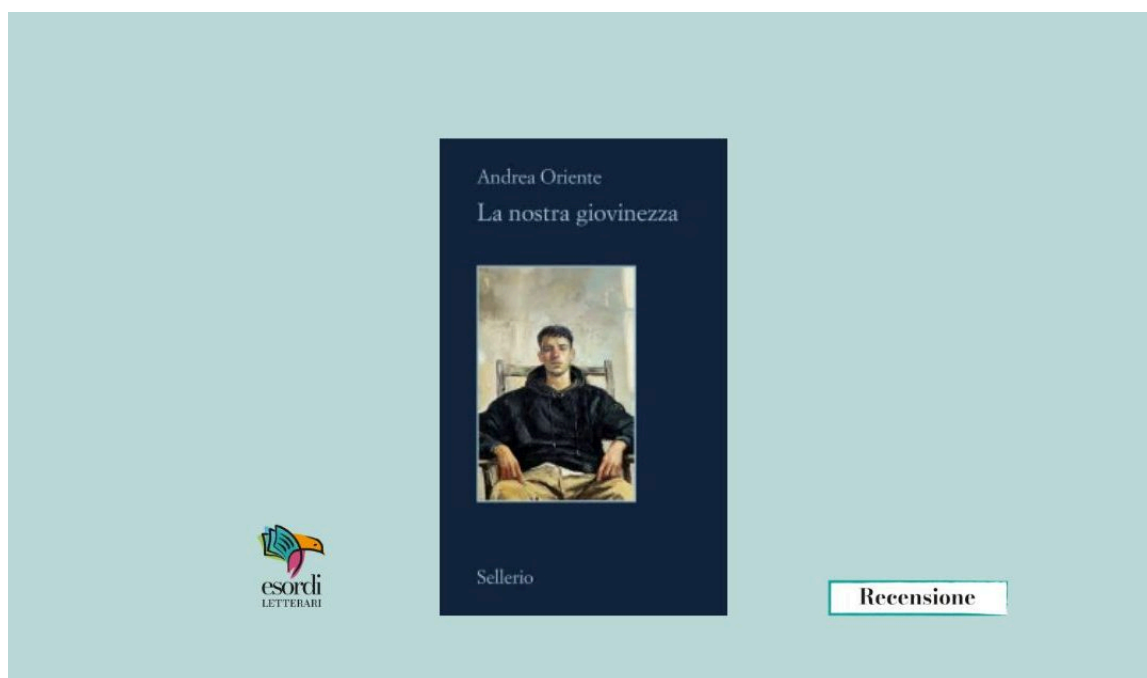
Newsletter

Cerca...



La nostra giovinezza, Andrea Oriente

da **Filippo Bocci** | Ott 14, 2026 | **Recensioni 2026**



Si può parlare di politica parlando di solitudine, dubbi, turbamenti. E viceversa, un'immersione nelle pieghe dei sentimenti può essere un buon viatico per ripensare le ragioni di una scelta politica e di un impegno militante. Così ne *La nostra giovinezza* (Sellerio), romanzo d'esordio di **Andrea Oriente**, il protagonista ci racconta quindici mesi di vita spesi nel movimento di estrema destra "ScontroSistema". Tutto o quasi si svolge nell'ambiente claustrofobico della sezione, una specie di camera di iper-compressione della volontà dove il rumore del disagio e dei conflitti sociali arriva, come una miccia, a rinfocolare la rabbia dei

“camerati” decisi a mettere a ferro e fuoco le strutture e gli istituti della convivenza civile.

Il protagonista e voce narrante – di cui solo alla fine scopriremo il nome, quasi a riappropriarsi di un’identità – ripercorre le sequenze di un indottrinamento al culto del comando, dell’autoritarismo, del sovranismo, in una parola delle ideologie totalitarie. Un cammino – forse percorso dallo stesso autore? – poi evidentemente abbandonato e, dunque, finalmente da guardare con il necessario distacco critico. I camerati si proclamano “martiri” dell’idea fascista, che è slogan e programma politico ma è al contempo sintomo di psicologie tormentate, di rimozioni personali, di frustrazione. Veniamo infatti a sapere che un muro di incomunicabilità ha soffocato l’intimità fra il protagonista e i suoi affetti più cari, la madre e il fratello, e che altre pene, violenze e costrizioni affliggono il gruppo di giovani che frequenta la sezione degli autodichiarati “camerati”. La fede politica che diventa abnegazione, fanatismo e sottomissione è l’unico appiglio per esistenze che sembrano destinate a perdersi. Per questo alle pareti di ScontroSistema sono affisse le figure dell’immaginario fascista, dal fondatore del Rexismo, il belga Léon Degrelle, al carismatico “Capitano” della Guardia di Ferro rumena Corneliu Zelea Codreanu, condottieri di movimenti dalla forte componente religiosa e spirituale (rexismo veniva da Christus Rex). Immane, naturalmente, Benito Mussolini, mentre i riferimenti culturali passano da Ezra Pound all’Aeropittura del futurista Alfredo Gauro Ambrosi. Dunque, la militanza totale come lotta per una palingenesi spirituale: un afflato, male indirizzato, di purezza senza macchie, un’aspirazione al corporativismo fanatico e settario per aprire un varco nell’incomunicabilità di vite guastate. Il racconto si fa spesso opprimente: riunioni che si trasformano in un calvario di riti di iniziazione sempre più violenti, ordini impartiti senza possibilità di deroga, addirittura divieto assoluto di muovere un passo, o di fare un gesto senza autorizzazione. E poi la martellante, ossessiva lettura commentata del “Decalogo”, le dieci regole di ScontroSistema, scandita da “una serie infinita di flessioni.

“Non c’è nulla da spiegare. Dobbiamo solamente contare le ultime dieci flessioni.

«Facciamo queste flessioni per onorare la militanza! Per il fascismo!

Per questo sacro decalogo! Per la nostra tradizione! Per il cameratismo! Per noi!».

Il sottoposto urla il colpo finale.

«Nessuno si sottragga. Giù!».

«1-2-3-4-5-6-7-8-9-10!».

Le facciamo in perfetta sincronia. Nessuno sbaglia. Nessuno cede. Torniamo in posizione, senza dire una parola, senza un gesto fuori posto.

Per oggi è finita.

Siamo vivi.

Siamo addestrati.

Siamo fascisti.”

E ancora le bastonate, il venir picchiati da tutti gli altri quando non si riesce a mantenere accesa una candela (la luce come ideale), mentre i camerati soffiano sulla fiamma senza pietà.

Atti e ideali deprecabili e soprattutto, capisce a un tratto il protagonista, che non gli appartengono. Nella cieca adesione a una fede violenta e perversa ha creduto di trovare sollievo alla malattia dell'anima, alla solitudine, ma quando finalmente apre gli occhi capisce di essere in trappola come un topo:

“Il ratto entra, continua ad avanzare e, ogni restringimento, rende il ritorno più difficile... smette perfino di cercare una via d'uscita».”

Fino al risveglio della coscienza che farà riaffiorare la volontà.

Le pagine de *La nostra giovinezza* si susseguono con una scrittura accumulativa e inesorabile, restituendo le atmosfere asfittiche della sezione dove l'addestramento trasforma i ragazzi in involucri privati di capacità di reazione. Una scrittura che con grande maestria riproduce il travaglio di un giovane dei nostri tempi e della sua coscienza.

Casa editrice: Sellerio

Collana: Il contesto

Pubblicato a: settembre 2026

N. pagine: 200

Sull'autore: Andrea Oriente è nato nel 2002. *La nostra giovinezza* è il suo primo romanzo e ha ricevuto uno splendido *endorsement* dallo scrittore Alcide Pierantozzi: "Questo romanzo appena uscito è semplicemente incredibile. Leggetelo tutti."

	Cerca
----------------------	-------

Post Recenti

La nostra giovinezza, Andrea Oriente

W. , Tiemen Hiemstra

Esordi dal vivo

Allo specchio – Prima di Basaglia

La moneta, Yasmine Zaher

Categorie

News

Recensioni 2025

Recensioni 2024

Allo specchio

Cult

Oltreconfine

Le Prime dei Grandi

Legal

[Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)



Privacy

[Privacy Policy](#)

[Cookie Policy](#)

Opere prime che fanno volare

Questo Blog non può essere considerato in
alcun modo un prodotto editoriale ai sensi
della Legge. n. 62 del 2001

Links

[Articoli](#)

[Recensioni](#)

[Newsletter](#)

Contatti

✉ info@esordiletterari.it



Copyright © 2026 Esordi letterari | Tutti i diritti riservati | Site care by **Integram-
Agency**